

Gazzetta del Sud 22 Giugno 2017

Inflitti trent'anni a Bonasera e Pellegrino

La Corte d'assise ha condannato ieri a 30 anni di carcere Angelo Bonasera e Giuseppe Pellegrino nel processo per l'omicidio di Francesco La Boccetta, ucciso nel 2005. L'omicidio di La Boccetta si inquadra nell'ambito di contrasti interni ai clan mafiosi cittadini.

La Corte ha riconosciuto il rito abbreviato arrivando alla condanna a 30 anni. Bonasera e Pellegrino sono indicati come mandanti dell'omicidio; a loro i carabinieri risalirono nel 2016 a seguito di indagini su dichiarazioni dei collaboratori di giustizia. Il pubblico ministero Maria Pellegrino aveva chiesto all'udienza scorsa la condanna all'ergastolo. Subito dopo erano intervenuti i difensori dei due, gli avvocati Salvatore Silvestro, Alessandro Billè e Antonello Scordo.

La sentenza è stata pronunciata solo nella tarda serata di ieri, dopo oltre sei ore di camera di consiglio.

Francesco La Boccetta, personaggio noto nel panorama della criminalità messinese, fu ucciso a colpi di calibro 7,65. I killer lo sorpresero a bordo di un'auto nello svincolo di San Filippo, a pochi metri dall'incrocio con la statale 114. Proprio l'agguato a La Boccetta segnò l'inizio di uno scontro interno ai clan cittadini con altri omicidi e ferimenti che si verificarono nel 2005. Le operazioni "Ricarica" e "Mattanza" condotte da polizia e carabinieri su indagini coordinate dalla Dda evitarono una possibile guerra di mafia.

Pellegrino e Bonasera furono arrestati nel febbraio del 2016 dai carabinieri, undici anni dopo il fatto di sangue. I militari del Nucleo investigativo dell'Arma notificarono le ordinanze di custodia cautelare in quanto i due, immediatamente in seguito all'assassinio, erano stati indicati quali mandanti. C'è voluto del tempo per raccogliere prove in grado di dare sostanza alle dichiarazioni rese da alcuni collaboratori di giustizia (Daniele Santovito, Salvatore Centorrino e Gaetano Barbera), che hanno contribuito a fare luce sull'omicidio di La Boccetta e non solo. L'agguato, a distanza di poco più di un mese, venne "vendicato" sul viale Europa con quello di Sergio Micalizzi (ritenuto uno degli esecutori materiali dell'agguato nella zona sud) e col ferimento di Angelo Saraceno.